

# Latium underground: geologists and speleology between XIX and XX century.

## Il Lazio sotterraneo: geologi e speleologia tra il XIX e XX secolo

Maria Piro - CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE - Servizio 3 "Geologico e difesa del suolo, protezione civile in ambito metropolitano"- Dip. VI "Pianificazione territoriale generale", Viale Giorgio Ribotta 41-43, Roma. email: m.piro@cittametropolitanaroma.gov.it

**Keywords:** karst, Latium, sinkhole, speleology

**Parole chiave:** carsismo, Lazio, sinkhole, speleologia

Le grotte e il carsismo dell'area laziale hanno suscitato da sempre l'interesse degli studiosi di scienze geologiche. La prima discesa volontaria di un pozzo di cui si ha documentazione è quella realizzata nel 1800 dal naturalista e geologo marchigiano Paolo Spadoni, contemporaneo di Ambrogio Soldani, nel Pozzo Santullo presso Colleparado (Frosinone), una voragine di oltre 150 metri di diametro e 50 di profondità. L'impresa fu raccontata con dovizia diparticolari in un volume pubblicato a Macerata (Spadoni 1802). Nel 1796 lo Spadoni era stato incaricato dal cardinale Carandini di ispezionare alcune cave di limonite presso Guarcino (Frosinone). Durante le ispezioni vide il Pozzo Santullo e, grazie a una lettera del Vescovo di Alatri, ottenne il permesso di discenderlo, cosa che fece con l'unico aiuto di una fune, facendosi accompagnare da due contadini. Così inizia la descrizione dello Spadoni nel Capitolo XI intitolato "Pozzo d'Antullo, e Grotta di Colleparado: due oggetti meravigliosi da niuno prima esaminati":



*"Fatto il giro di tali pretese miniere, io mi restituiva a Guarcino con tutt'altro pensiero che quello di esercitarmi per allora in novelle inquisizioni; quando un affossamento meraviglioso per la sua profondità ed ampiezza, a cui dovetti passar da presso, fu a me di nuovo incentivo per osservare. Vedesi questo in un ripiano a poca distanza dall'alto monte Renderara, e circa mezzo miglio al nord dall'infelice villa di Colleparado. Quei miseri paesani lo conoscono ab antico col nome di Pozzo d'Antullo."*

Spadoni visitò anche la grotta di Colleparado, già famosa all'epoca, sicuramente conosciuta e frequentata fin dalla preistoria, dato il facile accesso, nonostante non sia citata in documenti storici. La grotta, un grande ambiente esteso per oltre 90 metri e riccamente concrezionato, è detta "dei Bambocci" per le particolari forme delle sue concrezioni, che colpivano la fantasia dei visitatori.

La Grotta di Colleparado fu visitata anche, nei primi anni dell'800, dal geologo e paleontologo veneto Giovan Battista Brocchi, che la paragonò alla Grotta di Antiparos (Grecia), considerata all'epoca la più bella grotta conosciuta. Brocchi visitò anche, tra il 1817 e il 1822, sul Monte Soratte gli ingressi delle tre grandi voragini carsiche dette "Meri" e la chiesa rupestre di Santa Romana, che occupa una caverna naturale,

e anche le grotte costiere del Circeo, descrivendole in alcune pubblicazioni (Brocchi 1817; 1824).

Giuseppe Ponzi, che fra le sue numerose cariche ebbe anche la prima cattedra di Geologia all'Università di Roma "La Sapienza" dal 1864 e fondò nel 1873 il Museo di Geologia, si interessò allo studio delle grotte; si ricorda in particolare lo studio tramite saggi di scavo delle brecce ossifere del riempimento della grotta di Colleparado (Ponzi 1853).

Fra i geologi che si interessarono e scrissero di carsismo nel Lazio alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX si devono citare: Giuseppe Augusto Tuccimei, che si occupò dell'area sabina e degli Ernici (Tuccimei 1877; 1914a e b); Carlo Viola, il quale scrisse un lavoro di interesse generale sul carsismo (Viola 1897), fenomeno che all'epoca poco studiato e non ancora approfonditamente definito; Gioacchino De Angelis d'Ossat, che nel suo studio sull'alta valle dell'Aniene inserisce un intero capitolo sui fenomeni carsici dell'area, visitati e descritti in dettaglio (De Angelis d'Ossat 1898).

Nel XX secolo nasce la speleologia organizzata. A Roma inizia nel 1904, con la fondazione del Circolo Speleologico Romano, che fin dai suoi primi anni si occupa sia di esplorazione delle cavità che di ricerca scientifica.

Tra i geologi che ne fecero parte bisogna ricordare Camillo Crema, che esplorò e rilevò diverse grotte del Lazio interessandosi particolarmente ai Monti Cornicolani e al bacino del Lago di Canterno presso Fiuggi; a questo proposito si ha notizia che nel 1913 abbia esplorato, con l'aiuto di un operaio, l'inghiottitoio che si trova sul fondo del lago, quasi sempre ostruito dai sedimenti ma che occasionalmente si apriva provocando lo svuotamento del bacino. Un suo articolo, ancora oggi di interesse, riguardava gli sprofondamenti carsici avvenuti nel gennaio e febbraio 1915 nella valle del Velino (Crema 1924).

I risultati delle attività del Circolo Speleologico Romano confluirono in un'opera fondamentale del geografo Aldo G. Segre, pubblicata dall'Istituto di Geografia dell'Università di Roma (1948), che oltre ad essere il riassunto delle conoscenze speleologiche dell'epoca, è anche un trattato scientifico sul fenomeno carsico.

Oltre ai gruppi speleologici anche altre istituzioni si interessavano del fenomeno carsico. È stato recentemente rinvenuto nell'archivio storico della Città metropolitana di Roma Capitale un documento inedito realizzato nel 1932 a cura dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Roma, contenente un censimento delle cavità esistenti nel territorio provinciale; lo studio aveva una connotazione strettamente tecnica, essendo

probabilmente finalizzato alla conoscenza delle problematiche del territorio in funzione dei compiti istituzionali dell'Ente (Ferrari 1932; Argentieri et al. 2016).

Nel dopoguerra molti studenti dell'Università di Roma si avvicinarono alla speleologia e all'ambiente del Circolo Speleologico Romano, anche grazie all'incoraggiamento di Carmelo Maxia, Direttore dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dal 1940 al 1960. Da una scissione del Circolo Speleologico Romano nacque lo Speleo Club Roma, fondato nel 1959 da quattordici soci, in prevalenza geologi o studenti universitari, che da subito caratterizzarono l'attività del gruppo orientandolo verso la ricerca nel campo delle scienze geologiche. Fra loro Antonello Angelucci, Biagio Camponeschi, Michele Deriu, Manuela Martinelli, Fulvio Giammetti, Marcello Chimenti, Giancarlo Negretti, Maurizio Minniti. I geologi diedero un forte impulso sia esplorativo che scientifico, curando anche la redazione di numerose pubblicazioni dedicate alla geomorfologia carsica.

Primo presidente del nuovo gruppo fu designato, su proposta di Michele Deriu, Bruno Accordi, che nel 1960 era succeduto a Maxia nella direzione dell'Istituto universitario romano. Accordi contribuì ad orientare l'attività del gruppo e ad attirare verso la speleologia gli studenti del corso di laurea, che per molti anni parteciparono numerosi ai corsi introduttivi organizzati con cadenza annuale. Furono soci dello Speleo Club Roma negli anni '60 anche alcuni studenti che in seguito avrebbero intrapreso la carriera accademica; uno fra tanti, Renato Funicello, che abbandonò presto la speleologia per seguire altri percorsi. Si deve citare anche Giuseppe Licitra, che iniziò la sua attività speleologica a Roma per poi tornare nella sua Catania, dove fondò un gruppo speleologico impostando, fra l'altro, lo studio delle cavità di origine vulcanica.

I geologi hanno lasciato quindi un segno nella speleologia romana, caratterizzandosi anche come esperti esploratori. In primo luogo Angelucci, che partecipò nel 1958, appena prima della fondazione dello Speleo Club, alle esplorazioni dell'Ojo Guarena in Spagna, presso Burgos, un grande complesso ipogeo che attualmente raggiunge uno sviluppo di un centinaio di chilometri; in quell'occasione fu esplorata la "Sima de los Italianos", parte importante del complesso carsico (Fig. 1 e 2).

Camponeschi, che poi divenne presidente dell'associazione, partecipò invece a numerose importanti esplorazioni nel Lazio: da ricordare il Pozzo della Creta Rossa nei Monti Simbruini (Jenne) e l'Abisso la Vettica a Castro dei Volsci, una voragine profonda ben 135 metri, impresa che costituì un record per l'epoca, e il sistema carsico dei Monti Carseolani (Fig. 3 e 4).

Molti altri, troppo numerosi per citarli tutti (e molti dei quali ancora attivi nella didattica o nella professione), parteciparono a spedizioni nazionali e internazionali, una fra tutte la grande impresa della discesa del Gouffre Berger in Francia, nel 1967, all'epoca la cavità più profonda del mondo.

Un altro momento importante fu l'organizzazione del primo convegno di speleologia dell'Italia Centrale nel 1963 a Terracina, nel quale per la prima volta nel Lazio la ricerca scientifica in campo speleologico trovava una sede di discussione e di confronto. Furono presentati numerosi lavori riguardanti il

fenomeno carsico della regione.

Dopo gli anni '60 avviene l'esplosione delle attività esplorative e la nascita di nuove associazioni, anche se non si assistette, in parallelo, ad un incremento degli studi e della ricerca; l'interesse dei geologi per la speleologia divenne invece piuttosto marginale rispetto alle epoche precedenti. Ma questa è storia recente...

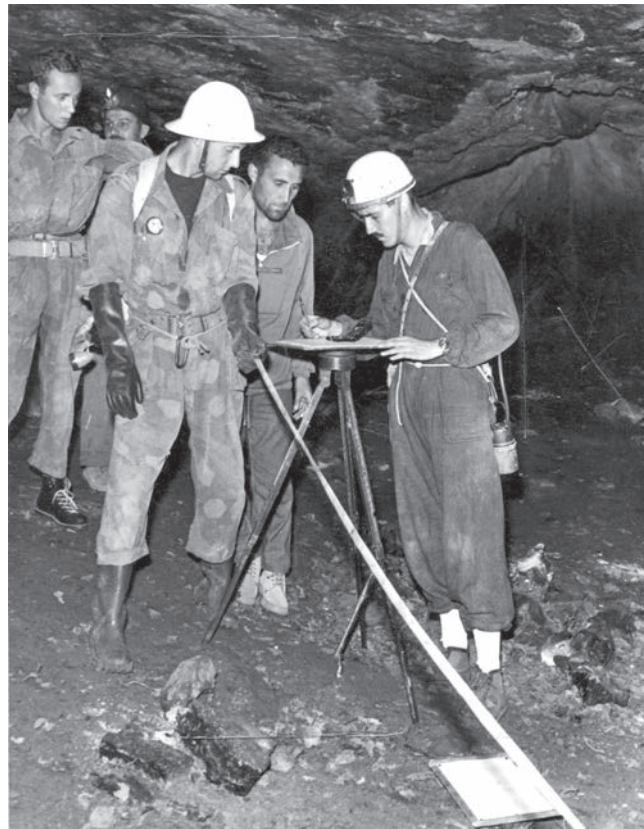


Fig. 1: Esplorazione del complesso dell'Ojo Guarena (Burgos, Spagna), agosto 1958: Antonello Angelucci con la squadra di rilievo (foto archivio Angelucci-archivio Speleo Club Roma).

*Fig. 1: Exploration of Ojo Guarena karst complex (Burgos, Spain), August 1958: Antonello Angelucci and the survey team (Angelucci and Speleology Club Rome archives).*



Fig. 2: Esplorazione del complesso dell'Ojo Guarena (Burgos, Spagna), agosto 1958: a sinistra Antonello Angelucci (foto archivio Angelucci- archivio Speleo Club Roma).

*Fig. 2: Exploration of the Ojo Guarena karst complex (Burgos, Spain), August 1958 (Angelucci and Speleology Club Rome archives).*



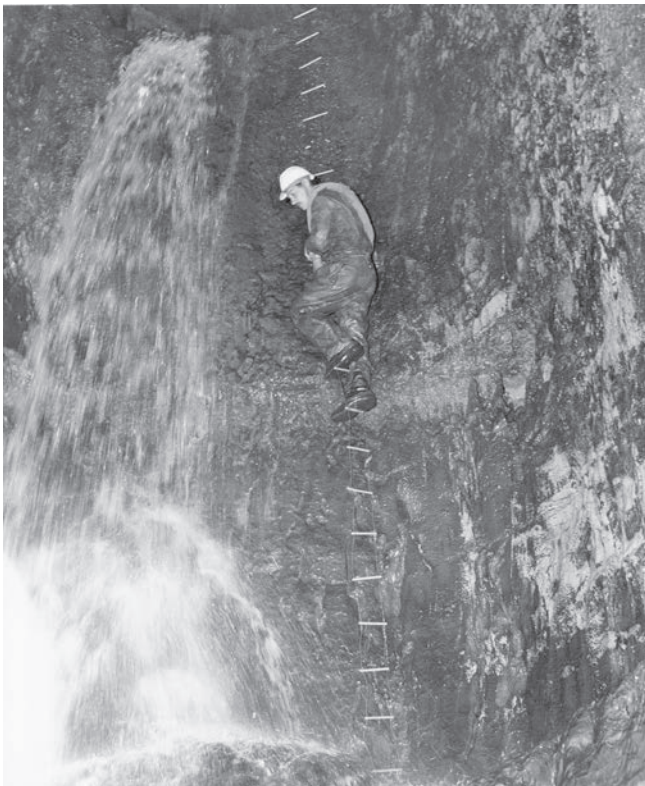


Fig. 3: Biagio Camponeschi scende un pozzo nell'inghiottitoio di Luppa, presso Sante Marie, nei Monti Carseolani (maggio 1960; foto archivio Costa- archivio Speleo Club Roma).

*Fig. 3: Biagio Camponeschi descending in the Luppa's pothole, near Sante Marie village, Carseolani Mountains (May 1960; Costa and Speleology Club Rome archives).*

## BIBLIOGRAFIA

- Argentieri A., De Nardo V., Occhigrossi B.C., Piro M., Rotella G. (2016), 1932: A historical database of natural and anthropogenic cavities in the Province of Rome. *Rendiconti Online della Società Geologica Italiana*, Supplemento n. 1 al Vol. 40/2016: 891.
- Brocchi G.B. (1817), *Viaggio al Capo Circeo ed osservazioni naturali in quei contorni*. Biblioteca italiana (Milano), 7.
- Brocchi G.B. (1824), *Il Monte Soratte*. Biblioteca Italiana (Milano), 25.
- Crema C. (1924), *Sprofondamenti carsici del gennaio e febbraio 1915 nella valle del Velino*. In: "Tra i Monti del Lazio e dell'Abruzzo", vol. 1, p. 2-14, Roma.
- De Angelis D'Ossat G. (1898), *L'alta valle dell'Aniene*. *Memorie della Società Geografica Italiana*, 7, parte 2a, p. 191-266.
- Ferrari V. (1932), *Cavità naturali, grotte, pozzi, ecc. esistenti nella Provincia di Roma*. Provincia di Roma, Ufficio Tecnico, manoscritto inedito, Archivio storico della Biblioteca Provinciale di Roma.
- Mecchia G., Mecchia M., Piro M., Barbatì M. (2003), *Le grotte del Lazio. I fenomeni carsici, elementi della geodiversità*. Regione Lazio, Edizioni ARP.
- Segre A.G. (1948), *I fenomeni carsici e la speleologia nel Lazio*. Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma, 239 pp.
- Spadoni P. (1802), *Osservazioni mineralovulcaniche fatte in un viaggio nell'antico Lazio*. Macerata, presso Bartolomeo Capitani
- Tuccimei G.A. (1887), *Sopra le cavità naturali dei Monti Sabini*. *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, anno XL, tomo XL, sessione I.
- Tuccimei G.A. (1914a), *Sopra la recente scomparsa del Lago di Canterno*. *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, 67, p. 54-59.
- Tuccimei G.A. (1914b), *Notizie sul Lago di Canterno*. *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, 67, p. 123-124.
- Ponzi G. (1853), *Sopra la Grotta di Colleparado*. *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, 6, 1852-53, p. 473-475.
- Viola C. (1897), *La struttura carsica osservata in alcuni monti calcarei della provincia di Roma*. *Bollettino del Regio Comitato Geologico Italiano* (Roma), vol. XXVIII, 39 pp.



Fig. 4: Biagio Camponeschi in un tratto allagato durante l'esplorazione dell'inghiottitoio di Luppa (Sante Marie, Monti Carseolani, maggio 1960; foto archivio Costa).

*Fig. 4: Biagio Camponeschi in a flooded part of the Luppa's pothole, near Sante Marie village, Carseolani Mountains (May 1960; Costa and Speleology Club Rome archives).*